

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV — Vol. XXVIII

Domenica 24 Ottobre 1897

N. 1225

ANCORA L'AFFRICA?

Le voci, sia pure contradditorie, che corrono intorno alle cose d'Africa, ci sembrano estremamente gravi. Pochi mesi or sono il Gabinetto dell'on. di Rudini si mostrava così recisamente deciso a limitare il più possibile la colonia, a togliere ogni pericolo per l'avvenire di nuove avventure, che le incertezze del presente ci sembrano costituire una tale contraddizione da dovere ammettere che una influenza potente è venuta a modificare gli intendimenti del Ministero.

Eppure, quando durante la discussione avvenuta nel maggio scorso alla Camera, la maggioranza si schierò compatta col Gabinetto, e quasi quasi parve desiderosa che fosse ancora più deciso e preciso di quello che effettivamente non si mostrasse, per segni non dubbi il paese mostrò di essere all'unisono col Ministero.

Gli oppositori, sebbene scarsi in numero, hanno fatto tutto il possibile, conviene riconoscerlo, per scuotere il paese ed avere qualche manifestazione pubblica che suonasse biasimo alla politica di rigoroso raccoglimento che il governo proclamava, ma il paese non ha risposto agli eccitamenti abilissimi, non si è commosso per le frasi più ricercate, non ha seguito per nulla i lamenti.

Si poteva credere quindi che il Governo in questa questione dovesse essere lieto dell'incoraggiamento avuto dalla nazione e quindi proseguisse diritto alla attuazione del suo programma. Né poteva arrestarlo nemmeno la questione sorta più tardi sui confini, perché nemmeno per essa, sebbene fosse abilmente sfruttata dagli avversari, il paese diede segno di malcontento.

D'onde vengono quindi le esitazioni presenti e quale movente hanno?

Non spetta a noi ricercarlo, ma qualunque esse siano, da qualunque parte vengano le cause che producono queste incertezze del Governo, non è possibile non rilevare che si trovano in contraddizione col volere del paese. Potranno giudicare gli avversari che questa indifferenza della nazione sia biasimevole, potranno lamentare che manchi al paese quella energia e quella vitalità che essi desidererebbero, ma in ogni caso il paese è quello che è ed il Governo deve essere corrispondente al volere dei cittadini; altrimenti si creerebbe uno stato di cose, che potrebbe portare a conseguenze molto più gravi di quello che forse non si pensi.

Si era pensato ad un Governatore civile da porsi alla colonia Eritrea con giurisdizione anche

sulle forze militari ivi residenti. A parte la scelta della persona — che del resto è tra le migliori intelligenze — il concetto del Governatore civile era una prova del saggio proposito del Governo di evitare, per quanto poteva, ogni causa di nuove avventure. Ma sembra che mentre in altri paesi si è trovato necessario di correggere l'abuso del militarismo, affidando il Ministero della guerra ad un *borghese*, in Italia non si possa concepire un Governatore civile in Africa, nemmeno quando si rimane in Africa col fermo intendimento di evitare la guerra, e mentre si deve essere convinti che un comandante militare, tranne rarissime eccezioni, è indotto da una serie di cause a servirla.

Il lodevole proposito di nominare un Governatore civile sarebbe quindi abbandonato, senza che si sappia bene perché tale abbandono si sia verificato. Si parla invece di istituire un Sottosegretariato di Stato per le Colonie. Il che vuol dire che, non potendosi governare l'Eritrea da Roma, ci occorrono due Governatori: uno residente sul luogo, ed uno *in partibus*.

Questa nuova idea darebbe luogo a molte considerazioni di ordine tecnico che non faremo perchè esorbiterebbero dal nostro compito, ma non possiamo a meno di far notare che la costituzione del Sottosegretariato per le Colonie potrebbe essere, a nostro avviso, ancora più pericolosa della nomina di un Governatore militare. In Italia abbiamo già fatta tanta esperienza sulla copiosa *dilatabilità* della burocrazia che il solo pensiero della costituzione di un nuovo ufficio ci sgomenta. Già in poco tempo il Sottosegretario diventerebbe Ministro, il suo Gabinetto un Ministero col relativo organico; si formerebbero tosto due divisioni, col rispettivo capo, una per gli affari generali, l'altra per gli affari speciali; e poi, perchè vi sono nella Eritrea e bianchi e neri, bisognerebbe dividere i due servizi in ragione delle razze, anche per evitare le confusioni; e poi vi è il porto, il deserto, l'altipiano, tre elementi per formare tre sezioni separate ecc. ecc. Bisogna chiudere gli occhi alla esperienza per non essere sicuri che già nei singoli Ministeri, gli esteri, la guerra, la marina e l'interno, vi è lotta tra i funzionari affine di ottenere di far parte del nuovo Gabinetto. E una volta entrati quei signori, l'allargamento sarà insensibile, ma continuo, perseverante, inesorabile.

E se la nostra colonia dovrà lentamente essere ridotta ai minimi termini, è possibile trovare un uomo politico che accetti un portafoglio destinato ad essere diminuito di importanza?

Temiamo davvero, tanto si presentano ovvie queste considerazioni, che sia avvenuto qualche grave cambiamento nel programma del Ministero e che esso

abbia subito influenze tali da indurlo ad abbandonare quella linea di condotta, per la quale aveva ottenuto dal Parlamento così splendide votazioni. Se così fosse, se i fatti dimostrassero che il Gabinetto dell'on. di Rudini indietreggia di fronte alla franca e pronta soluzione della questione africana, speriamo che coloro i quali hanno sostenuto il Ministero appunto per tale suo atteggiamento risoluto, gli volgeranno contro i loro voti e non permetteranno che nuovi pericoli sovrastino sul paese, già così duramente provato.

UNA VOCE GIUSTA E CORAGGIOSA

Troviamo così saggia la lettera che il Cav. Costanzo Cantoni, presidente dell'Associazione dei cotonieri, ha indirizzata al presidente della Camera di Commercio di Milano, che vogliamo richiamare su di essa tutta l'attenzione dei nostri lettori riproducendola integralmente.

Milano, 17 ottobre 1897.

*Ill.mo Sig. Presidente
della Camera di Commercio di Milano.*

Di ritorno da una breve assenza, ho trovato a casa mia la lettera della S. V., in risposta a quella dell'Associazione Cotoniera, che declinava l'invito della Camera di commercio ad intervenire all'adunanza indetta per giovedì 7 corrente, per discutere in merito agli accertamenti del locale Agente delle imposte per i ruoli di ricchezza mobile.

Ringrazio la S. V. di avere preso atto della mia lettera, e di avere dato lettura alla Commissione della deliberazione del Consiglio direttivo dell'Associazione, cui ho l'onore di presiedere.

Quella deliberazione venne presa a voto unanime nella seduta del 5 corrente, di che altamente mi compiaccio.

La lettera dell'Associazione non richiedeva altra risposta, ma Ella ha voluto in certo modo confutarla, dichiarando:

che non si trattava di un Comizio, ma di una Commissione che avesse a studiare e porgere consiglio ai contribuenti;

Che la Camera non ha fatto cosa che fosse meno che riguardosa verso la legge,

e che l'azione sua, tende anzi ad ottenere che la legge sia rispettata ed applicata, conformemente alla lettera ed allo spirito, senza danno degli interessi economici del paese.

Queste spiegazioni non rilevo come presidente dell'Associazione, che deve restare fuori da queste questioni, ma privatamente come personalmente a me dirette.

Non ritorno sul dibattito, puramente di parole, se giovedì, 7 corrente, si trattasse di un Comizio o di una Commissione; non posso invece trattenermi dal contraddirle le altre osservazioni.

Anzitutto mi permetta di dirle francamente che non ho potuto assolutamente approvare la condotta della Camera di commercio, per quanto possa sembrare popolare, e che la mia opinione al riguardo è condivisa da molti nostri concittadini.

Ella e i suoi colleghi sanno al pari di me che per pochi disgraziati che pagano più di quello che tassativamente prescrive la legge, sono invece pur troppo numerosi coloro che si sottraggono al suo rigore con denunce non veritieri, e col celare il reddito im-

nibile. I primi disgraziati vengono ad esser vittime degli altri più fortunati. La loro parola non è creduta, per la naturale diffidenza degli agenti e forse anche delle Commissioni; diffidenza contratta per le numerose mendaci denunce.

L'Agente delle imposte potrà sbagliare ed ecclere, ma non fa altro che il proprio dovere nel ricercare la massa imponibile, che tanti si studiano per ogni verso e con astuzia e perseveranza degne di miglior causa, di sottrargli.

L'invocare quindi dal Governo atti di rigore contro un funzionario che fa il proprio dovere, e l'ecclare i contribuenti a rifiutarsi ad amichevoli accordi, è cosa poco riguardosa della legge; soprattutto poi quando, per la grande pubblicità data a queste manifestazioni, da parte di un importante corpo morale, si viene a creare una vera agitazione; esempio triste, pur troppo seguito, anche con disastri in altre città.

Che questa agitazione poi, promossa dalla Camera di Commercio, « tenda ad ottenere che la legge sia rispettata ed applicata conformemente alla lettera ed allo spirito, senza danno degli interessi economici del paese » sono cose che si possono stampare su pei giornali, ma non dire fra noi gente d'affari.

È notorio che, salvo onorevoli eccezioni, in generale non pagano la tassa in tutta la sua gravità che gli impiegati, anche i minori maestri e maestrine magari da 650, lire all'anno, medici di condotta e così via; i piccoli esercenti e le Società Anonime; pure in cattiva condizione si trovano delle industrie travagliate da crisi quasi perpetua, come quella della seta, e qualche rara volta anche le floride, in un momento di crisi transitoria, come quella che ora attraversa il cotone.

Ma gli altri invece, alti impiegati di commercio interessati agli utili, i professionisti più in vista, le case commerciali ed industriali in genere ed i banchieri, in piccolissima parte persino le Società Anonime sono in grado chi più chi meno di eludere anche l'attenta vigilanza del fisco, ed acquetano la loro coscienza con ragionamenti sottili e con l'elevatezza dell'aliquota.

Ma da quando in qua è rimesso al giudizio del singolo individuo nel consorzio civile, l'ottemperare in minore o maggiore misura all'osservanza della legge? Ma se l'aliquota non è troppo elevata per i poveri diavoli, perché lo sarebbe per i più favoriti, per i ricchi? Sta l'enorme immoralità della cosa.

È l'attuale una vera tassa progressiva, e doppiamente progressiva, all'inverso; il piccolo, lo sfortunato, paga in maggiori proporzioni del più forte o fortunato, mentre la sua quota potrebbe essere minore se tutti avessero fatto con coscienza il proprio dovere. L'agitazione, dunque, promossa per impedire nuovi e più rigorosi accertamenti, anziché all'osservanza della legge, tende ad impedire che essa venga applicata secondo la lettera ed a mantenere questo stato di flagrante ingiustizia.

In quanto agli « interessi economici del paese », non mi pare quello il modo di difenderli. Si dia esempio di moralità e di virtù cittadine! Se tutti pagassero nella misura giusta, il bilancio dello Stato sarebbe tale da concedere la conversione della Renda, unico serio sollievo possibile delle obperate finanze italiane; e nuovi balzelli sulla luce elettrica, sul cotone, aumento sul sale, fiammiferi e tante altre vessazioni, ci potevano essere risparmiate. Questa è la moralità vera, la verità vera.

Ella, illustrissimo signor Presidente, che professa opinioni tanto più avanzate delle mie, può darmi torto in coscienza? Non lo credo. Or dunque, a favore di questi ideali, rivolga la disinteressata opera sua.

Le Commissione nominata è certamente imponente pel numero di associazioni che vi sono rappresentate, e per il prestigio delle persone delegate a rappre-

sentarle. Ho visto con piacere che l'ordine del giorno da essa votato in complesso è più mite, ben diverso da quello votato dalla Camera di Commercio qualche giorno prima e che sortì benefico effetto; nobilissimo è quello dei setaioli.

Gli animi sono già più calmi.

Ella dunque potrebbe adoperare la sua influenza perché questa Commissione, nel mentre si interessa a tutelare i pochi contribuenti tassati più del giusto, avesse intanto, a mirare anche più alto, che studiasse cioè una riforma della legge, e che si mettesse a capo di una agitazione pacifica a tale intento.

L'agitazione attuale, colle sue vittime, avrebbe almeno fruttato al Paese, preparando il terreno e sollecitando i poteri dello Stato a modificare la legge. Continuando così, auspici le Camere di Commercio, avremo ogni due anni dei disordini. Sarebbe una nuova benemerita di Milano, se da questa città partisse l'iniziativa d'un movimento a favore della giustizia e dell'equità. Sarebbe per la Camera di Commercio un vanto.

Finiamola una buona volta colle menzogne e co-gli inganni, anche verso il Governo. La legge è cattiva? che la legge sia cambiata. L'aliquota è iniqua? sia ridotta. E allora si potrà pretendere che la denuncia leale sia un debito d'onore per ogni cittadino.

Quei pochi che dichiareranno il falso saranno segnati a dito, mentre oggi chi meglio vi riesce se ne vanta come più furbo del suo vicino. Muite elevate dovrebbero castigare coloro a carico dei quali fosse provato di avere eluso la legge.

Gli stessi onesti che avranno dichiarato il vero saranno interessati a levarsi d'intorno la sleale correnza di costoro.

Né mi si venga a dire che ciò è impossibile.

Il Parlamento stabilisca per un decennio almeno il reddito che all'Eario deve pervenire per questa tassa, astrazione fatta di quello proveniente dai titoli garantiti da lo Stato; che a delle Commissioni nominate dal Governo, dalle Province e dai Comuni venga affidata la ripartizione; la massa imponibile crescerà oltre ogni previsione, e se oggi si paga su trenta quarantesimi dell'aliquota per i mutui, ossia il 15 per cento, su 20/40 ossia il 10 per cento sugli utili dell'industria e dei commerci ed il 9 per cento per quelli professionali e degli impieghi, queste percentuali potranno essere in breve notevolmente ridotte e potrà essere elevato il minimo imponibile con giusto sollievo di stipendi che appena bastano a non morire di fame.

Così giustizia sarà fatta anche pei piccoli.

Ed è bene che dalle classi elevate sorga questa voce e parla questa iniziativa, perchè coll'elevatezza della posizione devono anche crescere i doveri e gli obblighi morali dei cittadini.

Accolga, egregio signor Presidente, il mio invito, e perdoni alla franchezza del mio scritto.

E se sarò lapidato, non scagli la prima pietra e venga ai miei funerali.

Suo devotissimo
COSTANZO CANTONI

L'OPPORTUNISMO POLITICO NEL SOCIALISMO TEDESCO

La riunione socialista di Amburgo non ha presentato quest'anno una speciale importanza, dal punto di vista economico-sociale. Può dirsi in poche parole che vi si è trattato soprattutto di una questione di tattica, che ha carattere eminentemente politico, la condotta cioè dei socialisti nelle elezioni politiche per le diete dei vari Stati che compongono la Con-

federazione germanica. Ce ne occuperemo quindi molto brevemente.

Per comprendere l'importanza che presenta per i socialisti la questione dell'atteggiamento da assumere nelle elezioni politiche per i Parlamenti dei singoli Stati bisogna considerare la situazione politica attuale della Germania. Essa è ormai contraria al liberalismo; un vento di reazione soffia nell'Impero tedesco e la cosa si spiega in parte col carattere del Sovrano. Il monarca tedesco vuol mettere in pratica, almeno in parte, i suoi principi ispirati al diritto divino, tende a combattere e vincere qualsiasi opposizione si faccia alle sue idee autoritarie e militaresche e in modi diretti e indiretti vuol compiere il socialismo. La recente condanna del Liebknecht, che per *supposto* delitto di lesa maestà fu condannato dal Tribunale supremo di Lipsia a 4 mesi di prigione dimostra che il vento reazionario si diffonde e minaccia di invadere tutte le sfere ufficiali, comprese quelle della giustizia. Le prove del resto abbondano, e basta rammentare il progetto di legge sul diritto di associazione, che poi fu abbandonato, per convincersi che se il potere imperiale non incontrasse opposizioni abbastanza forti nel *Reichstag* il programma reazionario troverebbe pronta e larga attuazione.

Di ciò si danno pensiero non solo i liberali, ma anche i socialisti, specie quelli della Germania del sud. Essi vogliono opporre il fascio di tutte le forze contrarie alla reazione, a quella politica imperiale che ogni giorno si afferma di più con le nomine alle più alte cariche dello Stato. Sorse quindi per il socialismo tedesco la grave questione se o meno far alleanza con gli altri partiti che mirano a impedire il trionfo della politica reazionaria; se o meno partecipare alle lotte elettorali per le Diete locali, come già si verifica in Baviera, e in qualche altro Stato minore. E gli oppositori non mancarono, perchè i partiti detti borghesi suscitano sempre fra non pochi socialisti molta ripugnanza, perchè lo spirito rivoluzionario in taluni soprappaia quello parlamentare, evolutivo, opportunista che dir si voglia e riesce a far veder loro grandi pericoli e danni in qualsiasi azione comune con altri partiti, siano pure radicali e riformatori. Il socialismo tedesco è essenzialmente marxista e fedele alla dottrina del suo capo spirituale vuole o meglio vorrebbe che essa attuando la unione di tutti i proletari pel trionfo e l'avvento del collettivismo rimanesse distinto da qualunque altro partito, per non venire a transazioni e dedizioni che gli toglierebbero la sua ragione d'essere e ne altererebbero la vera figura. Il socialismo deve fare da sè, pensano gl'intransigenti, se vuol avere forza, vitalità, avvenire; la sua unione con altri partiti lo screditerebbe di fronte al popolo, lo trasformerebbe in uno dei tanti partiti borghesi che ingannano o sfruttano i proletari. Così pensa il socialista; ma la vita politica ha le sue esigenze e in Germania sono tali che anche dei socialisti autentici, come il Bebel, sono costretti a tenerne conto e a piegarsi a far lega con altri, pur di conseguire certi risultati di utilità immediata.

Or bene, la questione della condotta del partito socialista nelle elezioni politiche fu a lungo discussa nel Congresso di Amburgo e il risultato di quella discussione fu in tutto favorevole agli opportunisti.

Infatti il Congresso d'Amburgo si è occupato appunto dopo le prime sedute formali ed informative, delle

prossime elezioni generali al *Reichstag* e delle elezioni alla Dieta di Prussia, dalle quali finora i socialisti si sono astenuti, reputando vano ogni sforzo per guadagnare anche un sol mandato in un Corpo eletto col sistema delle « tre classi ». Ma questa volta hanno deciso di parteciparvi, non senza speranza di parziali successi. Invero, il Congresso di Amburgo ha stabilito le norme, secondo le quali devono procedere nelle elezioni al *Reichstag*, approvando le proposte di Bebel, cioè: 1º che in tutte le circoscrizioni si ponga una candidatura socialista; 2º che in caso di ballottaggio dal quale sia escluso il candidato del partito, gli elettori socialisti diano il voto a quel candidato *borghese* il quale prometta di mantenere il suffragio universale diretto, ed il diritto integrale del *Reichstag* di votare il bilancio, di assicurare la libertà completa di riunione, associazione e coalizione mediante legge dell'Impero; di combattere le leggi eccezionali di qualunque genere e l'inasprimento del diritto penale in quanto riguarda i delitti politici; d'opporsi ad ogni peggioramento della legge sulla stampa, alla creazione di nuove imposte indirette od all'aumento delle entrate e dei dazi sugli oggetti di prima necessità (birra, tabacco, ecc.); 3º che quando nessuno dei candidati prenda questi impegni, i socialisti s'astengano dall'urna.

Ecco qui, insieme con una regola di condotta, esposto un catalogo *minimum* delle esigenze immediate dei socialisti. Essi mirano alla difesa più che alla opposizione; si atteggiano a propugnatori delle libertà, del suffragio universale, del diritto del *Reichstag* di controllare la borsa pubblica. In che si distinguono da un partito radicale, democratico? Si dirà che questa è soltanto la parte negativa del loro programma, il quale sarà poi formulato integralmente dal Congresso e si ritroverà nei manifesti elettorali dei candidati. Ai candidati di un altro partito non devono chiedere di più di quello che esso può concedere senza venir meno ai suoi principi ed alla sua fede. Ed infatti, i progressisti del gruppo Richter possono accettare le condizioni suesposte senza incoerenza; anzi, con perfetta coerenza alla loro dottrina. Tuttavia, opiniamo che volendo i socialisti tentare una prova generale delle loro forze col porre dappertutto candidati propri, dovranno pure formulare un programma pratico e relativamente temperato per far proseliti e raccogliere suffragi. Il Bebel, il Liebknecht, lo Schönlank sperano che i candidati socialisti otterranno nel 1898 due milioni di voti e che la loro elezione sarà in proporzione di quella cifra. Ora, per conseguire un tal successo, occorrerà che procedano con ispirito pratico, evitando ciò che potesse urtare i nervi dei timidi, degli incerti, lasciando stare le teorie, le astrazioni e restando di preferenza sul terreno della realtà del momento. Nella campagna, per esempio, farebbero cattivi affari se predicassero l'abolizione della proprietà e la nazionalizzazione della terra.

Le elezioni del 1898 dovrebbero dunque trovare coalizzate le forze liberali contro quelle assolutiste, contro i conservatori che consigliano più o meno apertamente « il colpo di Stato ». Sarà interessante vedere i risultati di cotesti eventuali connubi tra i socialisti e i liberali e certo anche istruttivo per gli altri paesi, dove potrebbe avvenire — chi potrebbe tenersi garante dell'avvenire? — che si svolgesse la medesima lotta tra la reazione e la libertà. Ma il fatto è che, sia pure per conservare le condizioni necessarie della sua attività esteriore, il partito so-

cietista tedesco s'imbranca coi partiti borghesi e questo dopo tutto non può meravigliare se si pensa che nel socialismo tedesco i borghesi tengono un posto importante. Nei progressi fatti dal socialismo germanico, progressi rivelati dal numero dei voti dati ai candidati socialisti, entrano per non piccola parte gli odiati borghesi che stanchi del regime autoritario e militare pur si ribellano coll'unica arma innocua e segreta che posseggono: la scheda elettorale. È la piccola borghesia, è vero, ma son sempre dei borghesi cui in realtà il regime collettivista sorride ben poco e invece vorrebbero un ordinamento politico sociale più democratico.

Il Congresso di Amburgo, poi, malgrado la opposizione di Liebknecht, approvò con 160 voti contro 50 la proposta di Bebel che i socialisti devono partecipare alle elezioni per la Dieta di Prussia.

È ben vero che al Liebknecht venne fatto d'introdurre nella « risoluzione » una clausola vietante i compromessi coi « partiti borghesi », ma è difficile che un tal divieto venga osservato nella pratica, poichè sta in contraddizione colla decisione adottata due giorni prima dal Congresso che ai socialisti sia lecito, nei ballottaggi per il *Reichstag*, dare il voto a quei candidati che prendano certi impegni. Ora, ciò che è permesso per le elezioni imperiali non potrebbe logicamente essere proibito per le elezioni alla Dieta di Prussia, sebbene queste vengano fatte col sistema delle tre classi. Il Bebel aveva aggiunto alla sua proposta una norma di condotta per gli elettori socialisti di Prussia, i quali probabilmente la seguiranno, malgrado la decisione del Congresso. La quale, ad ogni modo, conferma l'evoluzione del socialismo tedesco, onde oggi, a volerlo giudicare dai suoi preparativi elettorali, si distingue appena dal radicalismo che combatte il *Junkerthum*, le leggi d'eccezione, il governo personale, e rivendica le libertà pubbliche ed i diritti del Parlamento. Soltanto di fronte al « militarismo » la sua attitudine è inflessibile, ma non così che non commetta qualche debolezza, com'è apparso nell'incidente Schippel, che fu accusato di non aver combattuto vigorosamente i progetti per spese militari.

Nel socialismo tedesco albercano due anime: la cosmopolita e la nazionale in lotta tra loro, onde nascono contraddizioni, come quella che fu apposta allo Schippel ed ai suoi colleghi in deputazione, i quali non fecero che una tepida opposizione alla domanda dei crediti per rinnovare le artiglierie dell'esercito. Oltre a ciò è notevole il fatto che, nonostante la sua potenza, esso deve far passare in seconda linea il suo scopo e il suo programma economico per poter rivolgere tutte le sue forze e unirsi ad altri uomini avversari del socialismo in una lotta politica richiesta dalle attuali contingenze. Questo significa che esso subisce la legge di adattamento e diventa un partito con programma pratico e positivo, la qual cosa se gli accresce le difficoltà gli dà senza dubbio maggiore diritto ad essere ascoltato e apprezzato.

A proposito di un grande sciopero per le otto ore di lavoro

Su tutte le questioni operaie, presentemente all'ordine del giorno in Inghilterra, sovrasta in questo momento quella dello sciopero dei metallurgisti re-

lativa alle otto ore di lavoro, per ottenere le quali si è venuto determinando uno sciopero colossale e un *lock-out* non meno importante, ossia la chiusura di molti stabilimenti metallurgici.

Il punto di partenza dello sciopero degli *engineers* o metallurgisti va ricercato nella tendenza, manifestata già da parecchi mesi, da parte delle associazioni operaie dei metallurgisti, di ridurre la giornata di lavoro da 9 a otto ore. Il 1º maggio u. s. una circolare firmata dai comitati di sette sindacati aventi insieme 45,000 membri fu indirizzata ai capi d'industria interessati per chiedere loro quella riduzione, con la preghiera di far conoscere la loro risposta il 26 maggio. Al 12 giugno u. s. 95 capi d'industria avevano acceduto alla richiesta e si calcola ch'essi occupassero insieme da 6000 a 7000 operai. Ma i principali fabbricanti in una riunione tenuta il 26 maggio avevano deciso di formare un sindacato padronale affiliato alla federazione degli intraprenditori (*Employers' Federation*) per concertare la resistenza. E infatti il 5 giugno la Federazione decise di sostenere la lotta contro le domande degli operai metallurgisti. Le ostilità furono effettivamente iniziate il 28 giugno con la notificazione del preavviso di abbandono del lavoro fatta pel 3 luglio seguente a tre ditte affiliate all'*Employers' Federation*. In risposta a questa minaccia una riunione di delegati di tre sindacati padronali (*Employers' Federation of Engineering Association*, *Associated Shipbuilders* e *Iron trades Employers' Association*) tenuta a Manchester il 1º luglio ha dichiarato che « se i membri delle *trades-unions* che hanno formato un comitato di resistenza a Londra per ottenere la giornata di otto ore si mettessero in sciopero anche in una sola officina appartenente a un intraprenditore sindacato sarebbe dato immediatamente il preavviso di congedo al 25 per cento degli operai affiliati a quelle *trades unions* in tutte le officine esercitate dai padroni sindacati e in tutta la Gran Bretagna. » Da parte sua il grande sindacato operaio, l'*Amalgamated Society of Engineers*, che conta quasi ottantamila membri ha replicato dando la consegna a tutti i suoi affiliati che ovunque fosse dato il congedo al 25 per cento di essi in esecuzione della accennata minaccia, il 15 per cento restante dovesse dare immediatamente il preavviso d'abbandono del lavoro e in attesa della scadenza di quel preavviso si rifiutassero di eseguire alcun lavoro supplementare. Queste dichiarazioni furono seguite alla lettera, non subito ma poco dopo, sicchè al 18 luglio lo sciopero dei metallurgisti era generale, in parte per volontà propria di essi e in parte per la chiusura di fabbriche.

Lo sciopero dura tuttora nonostante alcuni tentativi per un accordo tra le due parti in conflitto. In attesa che questo sciopero colossale venga a cessare, non è senza interesse di esaminare le condizioni dell'associazione dei metallurgisti riuniti.

L'*engineering trade*, ossia l'industria metallurgica, scrive il Fleury nel recente volume sul *trade-unionism* in Inghilterra, edito dal de Rousiers, ha oggetti assai difficili perché si applica alle costruzioni navali, alla fabbricazione degli strumenti, delle macchine tessili, agricole, ecc. alla fabbricazione delle locomotive e delle locomobili, e in generale alla fabbricazione del materiale meccanico occorrente alle altre industrie. Al principio del secolo il predominio era più ristretto e siccome la parte del lavoro manuale non era stata ancora ridotta dai progressi della

meccanica, la specializzazione per mestiere e per genere di industria vi era molto più completa. I progressi della scienza modificando le condizioni del lavoro diedero all'*engineering trade* una parte sempre maggiore nella produzione industriale. E i mestieri che in passato erano separati si trovarono riuniti in una medesima comunanza d'interessi. Per questo le varie Società di metallurgisti del Regno Unito, si sono a poco a poco avvicinate tra loro a misura che i mestieri che esse rappresentavano aumentavano d'importanza e che le trasformazioni industriali rendevano sempre più necessaria un'azione comune nel dominio del lavoro.

Due uomini hanno particolarmente contribuito a questo movimento: Guglielmo Newton e Guglielmo Allan, perchè fu per opera loro che nel 1852 la società degli *amalgamated engineers* potè essere costituita. Essa aveva per oggetto particolarmente la difesa degli interessi degli operai contro i padroni; essa era nata in mezzo agli scioperi ed appena formata si era trovata in presenza d'un *lock-out* o chiusura di fabbriche che durò più di un anno. Tuttavia, come le antiche Unioni di mestiere che la costituivano essa conservò la funzione di società di mutuo soccorso. Questa Unione di mestieri da prima era formata esclusivamente di operai *skilled*, ossia che hanno una superiorità professionale, ma in questi ultimi anni e specialmente dopo il congresso di Hull del 1892 ha ammesso tutti i *machinemen* o conduttori di macchine, che non hanno bisogno né di un lungo tirocinio, né di una grande capacità per eseguire il proprio lavoro. Così il numero dei componenti questa Unione che nel 1887 era di 51,869, nel 1890 di 67,928, lo troviamo nel 1895 (ultimo anno per quale si ha la statistica) di 79,134, cifra che non è raggiunta da alcun'altra associazione. Le sue entrate totali che nel 1887 furono di 188,803 sterline, nel 1893 salirono a 296,960 e alle stesse due epoche le spese furono di 125,120 e di 206,116 sterline.

Della sua antica origine la Società degli *amalgamated engineers* ha conservato il carattere di società di mutuo soccorso e fra tutte le Unioni inglesi è quella che assicura ai suoi membri i benefici più considerevoli. Fra i giovani unionisti è una opinione generalmente diffusa che questa funzione di società di mutuo soccorso costituisca per l'Unione, nella lotta industriale, una causa di inferiorità. Secondo essi l'allettativa di quei *benefits* o sussidi attrae nelle file delle Società operaie che non sono Unionisti sinceri e convinti e che invece di apporlarne un contingente di energia e di forza, sono per essa un elemento di debolezza. Essi vorrebbero limitare, come si pratica nelle nuove Unioni di mestieri, i soccorsi pecuniari al solo caso di indennità assicurate ai membri della Società quando sorge un conflitto per la difesa degli interessi del lavoro; essi rammentano che durante un periodo abbastanza lungo di tempo, dal 1860 al 1873, la Società caduta in una specie di torpore si trovava ridotta alla funzione di Società di Mutuo Soccorso, lasciando i suoi membri senza difesa nelle controversie coi padroni. In quel periodo i soccorsi per lo sciopero erano stati perfino soppressi.

Inoltre il pagamento regolare delle contribuzioni assicurando di diritto a qualsiasi membro della Società, dopo un certo numero di anni, una data pensione, ne risulta che anche operai diventati alla lor

volta padroni, possono tuttavia restare nella Unione I loro versamenti anteriori costituiscono, infatti, un diritto acquisito di cui non possono essere privati. E si citano alcuni casi a questo proposito.

I vecchi unionisti invece considerano l'istituzione dei soccorsi o *benefits* come un mezzo di dare alla Società una coesione e una disciplina di cui le Unioni nuove, che non hanno applicato il sistema dei *benefits*, sono lunghi dal dare l'esempio. Se sorge il timore di un conflitto, d'uno sciopero, le Unioni di questo tipo, quelle dei *dockers* ad esempio, raccolgono immediatamente un numero considerevole di aderenti, ma questi, tosto che sono tranquillati, si affrettano, allo scopo di non pagare ancora le contribuzioni, di abbandonare una Società il cui appoggio non pare più di utilità immediata. Prova ne sia che la Unione dei *dockers* che nel 1890 contava 57,000 membri nel 1895 non ne aveva più che 9000.

Nella Società degli *Amalgamated Engineers* si possono distinguere due specie di sussidi, quelli dipendenti dalla protezione professionale e i veri *benefits* o vantaggi pecuniani riservati ai membri titolari (*full members*). A differenza di questi gli altri soccorsi sono pagati anche ai *trade and trade protection members* ossia a quegli operai che sono rimasti a lungo ribelli all'unionsmo. Essi hanno quindi passata l'età richiesta per diventare membri titolari; però in caso di sciopero o comunque di conflitto, col soccorso di 15 scellini (18 franchi e 75 cent.) che l'unione paga ai propri membri, acquista la loro neutralità. Essi non pagano che 60 centesimi la settimana ed hanno diritto in cambio, se versano regolarmente quella quota, ai soccorsi di protezione professionale, a una indennità in caso di malattia e al pagamento delle spese funerarie in caso di morte di alcuno della loro famiglia.

I *benefits* sono destinati a venir in aiuto al membro titolare dell'Unione nei momenti critici proteggendolo contro le incertezze dell'esistenza e le peripezie della vita industriale. Essi sono i seguenti: 1º il *donation benefit*, concesso in caso di mancanza di lavoro all'operaio che si trova momentaneamente senza impiego. Ma per evitare che questo soccorso diventi un premio alla pigrizia tutti quelli che lo ricevono devono firmare giornalmente un registro dei disoccupati (*vacant book*) che si trova alla sede della loro *branch* o succursale della società.

Questa forma da modo di controllare la loro condotta e di obbligarli a venire a informarsi regolarmente degli impieghi che possono venir loro offerti. Infatti quando l'Unione ha trovato un posto per uno dei suoi membri disoccupati questi è obbligato sotto pena d'essere escluso di accettarlo, a meno che non possa far valere presso la sua *branch* dei motivi perentori. Il *donation benefit* è particolarmente alto: 40 scellini (12 fr. 50) durante 14 settimane, 7 scellini (8 fr. 75) durante un nuovo periodo di trenta settimane e scorso quest'ultimo periodo di tempo 6 scellini (7,50) per tempo in cui si avrà mancanza di lavoro. 2º *L'accident benefit*, che si applica nel caso in cui un infortunio produce a un membro della Società una completa incapacità di lavorare, esso è di 100 sterline una volta tanto. 3º Il *sick benefit* riguarda il caso di malattia ed è di 10 scellini (12 fr. 25) per la durata di 26 settimane. Passato questo periodo colui che gode questo sussidio riceve 6 fr. 25 finché dura la sua malattia. 4º Il *funeral benefit* (indennità in caso di morte) si applica al caso

di decesso di uno dei membri della società. Una somma di 12 sterline (300 franchi) è data alla sua vedova o ai suoi figli per pagare le spese funebri. Nel caso invece che muoia la moglie legittima di un membro della Società esso riceve 5 sterline (125 franchi). Gli apprendisti che sono ammessi nella Unione a titolo di membri in soprannumerario partecipano a queste varie indennità, ma in proporzioni minori.

Da ultimo la pensione o *superannuation* è esclusivamente devoluta ai membri titolari. Essa è piuttosto alta, basata sul numero di anni passati nella Società e varia per settimana da 7 scellini (8 fr. 75) per 25 anni di anzianità a 10 scellini (12 fr. 50) dopo 40 anni. Quantunque lo sviluppo dato in questi ultimi anni alle istituzioni di previdenza renda meno utile la missione della Unione quale società di mutuo soccorso, questi *benefits*, specialmente la pensione, costituiscono vantaggi preziosi che nessuna istituzione d'altro genere offre allo stesso grado.

Ecco quale era nel 1895 la spesa media per socio della *Amalgamated Society of Engineers*:

	Lire	st.	scell.	den.
Spese per disoccupazione, per viaggi ed emigrazione	1	7	6	3/4
Spese per scioperi	0	4	1	1/2
» per malattia	0	11	11	1/4
» per infortunio	0	0	8	1/4
» per pensione	0	14	11	
Sussidi in caso di morte (funeral)	0	3	1	1/2
Altri sussidi	0	1	1	1/2

Se a queste spese si aggiungono quelle di amministrazione ed altre che ammontano a 6 scell. e 1 1/2 den., si ha il totale di spesa per socio in sterline 3, 9 scellini e 7 den. 1/2, ossia circa 87 lire italiane.

(Continua).

LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 30 SETTEMBRE 1897

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro durante il terzo mese dell'esercizio finanziario 1897-98, raffrontandolo con la situazione del corrispondente periodo dell'esercizio precedente 1896-1897. Il conto di Cassa al 30 settembre dava i seguenti risultati:

Dare

Fondo di Cassa alla chiusura del-	
l'esercizio 1896-97	L. 300, 366, 962. 03
Incassi di Tesoreria per entrate	
di bilancio	375, 076, 540. 19
Incassi per conto debiti e crediti	634, 910, 322. 83
Totale	L. 1, 310, 353, 825. 05

Avere

Pagamenti per spese di bilancio.	L. 280,012,726.47
Decreto ministeriale di scarico	
come dal conto precedente.. »	304,072.81
Pagamenti per debiti e crediti »	784,741,052.20
Fondo di cassa al 30 settembre 1897 (a)	245,295,973.57
Totale.... L. 1,310,353,825.05	

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 settembre 1897, risulta dal seguente specchio :

Debiti

Buoni del Tesoro.....	L. 268,431,500.00
Vaglia del Tesoro..... »	10,789,151.39
Anticipazioni alle Banche..... »	23,000,000.00
Amministrazione del Debito pubb. »	172,598,652.97
Id. del Fondo Culto. »	17,341,860.66
Altre amministrazioni in conto corrente fruttifero..... »	24,458,435.94
Id. id. infruttif. »	40,493,505.54
C. C. per l'emissione Buoni di cassa »	110,000,000.00
Incassi da regolare..... »	29,236,913.36
Totale dei debiti L. 696,350,019.86	

Crediti

Valuta presso la Cassa Depositi e	
Prest. art. 21 legge 8 agosto 1895 L.(b) 80,000,000.00	
Amministrazione del debito pub. »	154,337,468.45
Id. del fondo per il Culto »	16,621,526.03
Altre amministrazioni..... »	47,543,620.26
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico . »	35,600.00
Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro..... »	2,031,894.60
Diversi..... »	18,065,557.44
Totale dei crediti L. 318,635,666.78	

Confrontando con la situazione al 30 giugno 1897, si ha :

	al 30 giugno 1897	al 30 settemb. 1897
Debiti..... milioni	730.3	696.3
Crediti..... »	202.7	318.6
Ecced. dei debiti sui crediti milioni	527.5	377.7

(a) Sono esclusi dal fondo di cassa gli 80 milioni depositati nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

(b) La somma di 80 milioni è composta : per L. 60,000,000 di monete decimali d'oro, e per L. 20 milioni di monete divisionali d'argento.

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così:

	30 giugno 1897	30 settemb. 1897	Differenze
Conto di cassa L.	—	—	—
Crediti di Tesoreria..... »	300,366,962.03	245,295,973.57	- 55,070,988.46
Tot. dell'attivo L.	503,135,124.74	568,931,640.35	+ 60,796,515.61
Debiti di Tesor. »	730,313,245.16	696,350,019.86	+ 33,963,225.30
Debiti del Tesoro dedotti dal totale dell'attivo L.	227,178,120.42	182,418,879.51	+ 94,759,740.91

Gli incassi per conto del bilancio, che ammontano nel mese di settembre 1897 a L. 104,361,432.94 si dividono nel seguente modo :

Entrata ordinaria	Mese di settem. 1897	Mese di settem. 1896	Differenza nel 1897
	migliaia di lire	migliaia di lire	
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	46,018	44,069	+ 1,949
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	68	53	+ 15
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	3,331	3,157	+ 177
Tasse in amministraz. del Ministero delle Finanze.	13,572	17,138	- 3,566
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel sulle ferrovie.	1,669	1,681	- 12
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero....	40	30	+ 9
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	3,336	3,131	+ 204
Dogane e diritti marittimi	18,334	19,486	- 852
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma	4,163	4,162	+ 1
Dazio consumo di Napoli.	992	1,048	- 55
Dazio consumo di Roma.	1,084	1,030	+ 53
Tabacchi	45,422	45,684	- 261
Sali	5,846	5,977	- 130
Lotto	3,841	7,132	3,290
Poste	4,533	4,158	+ 375
Telegрафi	1,189	1,091	+ 97
Servizi diversi	1,339	1,164	+ 175
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,002	909	+ 92
Entrate diverse	1,04	1,042	- 37
Tot. Entrata ordinaria L.	96,796	101,851	- 5,055
Entrata straordinaria			
<i>Entrate effettive :</i>			
Rimborsi e concorsi nelle spese	73	82	- 9
Entrate diverse	47	54	- 34
Arretrati per imposta fondata	—	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	—	0.4	0.1
Residui attivi diversi	4	443	441
Costruzione di strade ferr.	54	96	41
<i>Movimento di capitali :</i>			
Vendita di beni e affrancamento di canoni.....	514	488	+ 26
Riscossione di crediti.....	—	—	—
Rimborso di somme anticipate dal Tesoro	14	6	+ 7
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento dei lavori.	—	0.2	0.2
Partite che si compensano nella spesa	65	3,087	3,022
Ricuperi diversi	—	0.08	0.08
Capitoli aggiunti per resti attivi	—	—	—
Totale Entrata straord. L.	744	3,956	- 3,215
Partite di giro	6,823	13,098	- 6,274
Totale generale....	104,361	118,907	- 14,545

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per le spese di Bilancio nel mese di settembre 1897 e 1896 risultano dal seguente prospetto, che indica anche la differenza nel 1897.

Pagamenti	PAGAMENTI		
	Mese di sett. 1897	Mese di sett. 1896	Diffe- renza nel 1897
Ministero del Tesoro..... L.			
Id. delle finanze.....	19,987	16,830	+ 3,157
Id. di grazia e giust.....	12,960	16,894	- 3,934
Id. degli affari esteri.....	2,649	2,766	- 117
Id. dell'istruzione pubblica.....	873	4,012	139
Id. dell'interno.....	3,608	4,375	766
Id. dei lavori pubblici.....	3,670	3,842	- 172
Id. delle poste e telegr.....	12,355	7,859	+ 4,495
Id. della guerra.....	4,299	4,218	- 80
Id. della marina.....	31,432	32,905	- 1,803
Id. della agric. industria e commercio.....	6,819	12,820	- 6,001
	847	4,171	- 323
Totale dei pagamenti di bilancio....	99,173	104,698	- 5,525
Decreti ministeriali di scarcio.....	41	-	+ 41
Totale pagamenti	99,485	104,698	- 5,513

Agli incassi il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni nelle differenze che presenta l'esercizio del mese di settembre 1897 con quello del mese di settembre 1896.

L'aumento dei *redditi patrimoniali dello Stato* è dovuto dal fatto, che nel settembre 1897 si sono avute minori regolarizzazioni nei prodotti delle reti ferroviarie principali. Come risultato definitivo però si registra un aumento, giacchè la regolarizzazione dei prodotti delle reti secondarie furono superiori.

Si ha diminuzione nelle *tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze*, perchè nel settembre 1896 si ebbero straordinarie riscossioni di tasse per la scadenza del 30 di detto mese del termine per fruire del condono delle sopratasse e pene pecuniarie concesso con la legge 2 luglio 1896, n. 225.

La diminuzione nelle *Dogane e diritti marittimi* è dovuta a minori importazioni di grano e di petrolio.

Si ha diminuzione nel *Lotto* per minori regolarizzazioni di vincite.

L'Amministrazione della Marina, nel settembre 1896, ha versato il rimborso del fondo di scorta delle regie navi armate, ed è dovuta da ciò la diminuzione nelle *partite che si compensano nella spesa*.

Si ha pure diminuzione nelle *partite di giro* per minori regolarizzazioni di fitti dei beni demaniali destinati in uso di Amministrazioni governative, e minori versamenti dalla Cassa Depositi e Prestiti di somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

Rivista Bibliografica

A. Baldantoni. — *La circolazione in Italia. — I mali.* — *La cura.* — Tip. dell'Unione cooperativa, 1897, pag. 203, (lire 3).

Non vi è certo argomento di maggiore interesse e gravità per l'economia italiana di quello della circolazione, trattato dal sig. Baldantoni nel libro che an-

nunciamo in forma chiara e semplice. La circolazione dello Stato e quella delle Banche si trovano in condizioni non buone da parecchi anni e gli sforzi finora fatti per dar loro una base più solida, sono riusciti soltanto in parte, stante la complessità delle cause che hanno determinato il grave e persistente peggioramento.

L'Autore espone i mali della circolazione risalendo alla abolizione del corso forzoso e venendo giù fino a questi ultimi mesi e ne fa una diagnosi precisa e istruttiva. Particolarmente interessante ci parve lo studio sulla circolazione dello Stato, alla quale di solito non si fa grande attenzione, tutte le cure essendo rivolte al risanamento della circolazione degli Istituti di emissione. Ma è evidente che non si potrà dire di aver fatto opera veramente proficua se non si sarà provveduto anche a ridurre, se non a sopprimere del tutto, la circolazione dello Stato che da 340 milioni è salita, coi buoni di cassa compresi, a circa 600 milioni.

Il Baldantoni esamina le condizioni per la cessazione del corso forzoso e svolge considerazioni meritevoli d'essere prese in esame sul ritiro dei biglietti di Stato e sulla liquidazione delle immobilizzazioni bancarie. Non possiamo dire di convenire pienamente in tutto ciò ch'egli scrive e crediamo che se è vero che nulla di duraturo si può fare senza il tempo, convenga per altro di predisporre le cose in modo che il tempo possa recare la soluzione definitiva dei problemi che ci affaticano in fatto di circolazione. Ma senza pronunciarci ora sopra le idee personali dell'egregio scrittore crediamo di poter segnalare il suo scritto come una pregevole esposizione di fatti e di cifre che gli italiani colti e amanti della prosperità del paese dovrebbero leggere e meditare.

Prof. Primo Lanzoni. — *Geografia commerciale economica universale.* — Un volume di pag. VIII-342. — Milano, U. Hoepli, editore (L. 3).

Quel ramo delle discipline geografiche, che viene variamente designato coi nomi di *Geografia commerciale*, o *applicata*, o *economica*, va sempre più acquistando importanza di mano in mano che il commercio diventa, diremo così, più scientifico, e la lotta della concorrenza, uscita ormai dagli angusti confini d'una volta, si fa sempre più sottile, più oculata, più formidabile. Crediamo quindi di lare un servizio ai nostri lettori segnalando loro la pubblicazione testè avvenuta di un Manuale che, trascrivendo, o quasi, le nozioni di geografia fisica e politica, espone succintamente ma diligentemente tutte le nozioni di geografia economica, più importanti, più recenti e più sicure. Naturalmente l'Autore parla più diffusamente del paese nostro, poi con una diffusione gradatamente minore, degli altri Stati di Europa che hanno coll'Italia le maggiori relazioni commerciali, e quindi successivamente dei rimanenti. E altrettanto, quantunque in proporzioni ridotte, fa delle altre parti del mondo, nelle quali parla più diffusamente dell'Asia, dell'India; dell'Oceania dell'Australia; dell'Africa dell'Egitto, dell'Eritrea, dell'Etiopia, della Tripolitania, della Tunisia e dell'Algeria; nell'America degli Stati Uniti, del Brasile e dell'Argentina, i quali tutti hanno per noi una speciale prevalente importanza economica.

E di ciascuno di essi l'Autore espone con immagini colorate e con concetti vivaci, assai più che con cifre farraginose e incolore, tutte le nozioni più

caratteristiche sui prodotti naturali, sulle industrie, sulle comunicazioni, sui commerci e sulle colonie.

Un capitolo originale e importantissimo è quello che l'Autore ha aggiunto ad ogni singolo paese intorno ai suoi rapporti commerciali coll'Italia.

C. R. Henderson. — *The social spirit in America.* — Meadville, Flood e Vincent, 1897, pag. 350.

L'Autore, insegnante sociologia nell'Università di Chicago, ha tentato in questo suo libro di descrivere tutte le varie manifestazioni dello spirito di associazione e le influenze sociali delle varie istituzioni familiari, privato-sociali e pubbliche. Il tentativo, in parte nuovo, vorrebbe anche far conoscere le manifestazioni dello spirito sociale in America, come, ad esempio, le associazioni operaie, l'istruzione libera, le abitazioni operaie ecc. ecc. Lo spirito sociale è, in sostanza, l'essenza delle libere associazioni e conoscere ciò che esso ha saputo fare o tenta di fare è altamente istruttivo.

Il prof. Henderson ha scritto quindi un libro che contiene certo molte aspirazioni ideali, ma in pari tempo offre un materiale copioso per formarsi un concetto esatto dello sviluppo che la libera iniziativa privata ha avuto agli Stati Uniti. Nei 17 capitoli in cui si divide l'opera, l'Autore si occupa di argomenti interessanti anche lo studioso delle scienze economiche, poichè non trascura quelle questioni operaie attorno alle quali, oltre lo Stato, si muovono le associazioni private. Nell'insieme è un libro non privo di originalità e di interesse.

Rivista Economica

La situazione della Colonia del Benadir — **Le Colonie tedesche** — **Le Casse di risparmio postali in Inghilterra** — **Lavoro dei fanciulli** — **Colonizzazione del Montello** — **La responsabilità civile dei ministri in Francia** — **Circolare dell'on. Visconti-Venosta a favore dell'Industria** — **La trazione elettrica sulle tramvie.**

La situazione della colonia del Benadir. — L'*Avvenire* di Novara pubblica interessanti ragguagli sulla nostra colonia del Benadir. Ne togliamo una parte:

« Finalmente la colonia è pacificata. Tutte quelle popolazioni hanno dichiarato di volersi sottomettere al Governo italiano ed hanno dato soddisfazioni per il passato.

« I più restii erano i uadan, ma dopo opportune trattative iniziata dal commissario Dulio per isolari, anch'essi hanno capitolato. Pare anche che il 12 luglio vi sia stata una repressione, di cui il Governo non può a meno che essere stato informato; ma di ciò nulla fu comunicato dal Governo. Ad ogni modo le condizioni attuali della colonia sono tali da far sperare che più non occorrano nuove repressioni. Certo che la Somalia non è l'Europa e che anche dopo la pace conviene essere vigilanti al pari di prima. Ed è perciò che il Commissario Dulio ha non poco da fare nella sua residenza di Mogadisciu.

« Dato un buon indirizzo all'Amministrazione della Colonia, e scomparso il pericolo amaro, vi sarebbe

colà veramente da fare per il nostro paese, che ha tanta corrente di emigrazione.

« Senza punto esagerare — scrive l'*Avvenire* — in una ventina d'anni di buona e saggia preparazione, potrebbe l'Italia, che nelle Colonie fece fin qui cattiva prova, per ritrarre giovamenti morali e materiali nel Benadir.

« Nonostante la guerra, nel decorso anno si sono ricavati circa 75,000 talleri dalle dogane, e tutto fa supporre che un altro anno se ne ricaveranno almeno 10,000 in più.

« Si noti che tre disgrazie ha avuto tempo fa il Benadir:

« 1° il ribasso del prezzo dell'oricello;

« 2° la mortalità del bestiame bovino;

« 3° il ritiro dei capitali che aveva colà investiti un grosso negoziante indiano.

« Queste le tre cause, che hanno fatto scendere il commercio da sette milioni all'anno ad un solo milione e mezzo di franchi.

« Orbene, nel 1896 il movimento commerciale, tra importazione ed esportazione, ha superato i tre milioni; l'oricello è aumentato di prezzo, e giungono colà larghe ordinazioni; le mandrie sono già aumentate di molto, i capitali tornano ad affluire. Di una sola cosa ha da temere la colonia: di una invasione *amarica*; ma, allontanato quel pericolo, più nessun ostacolo si può frapporre al miglior suo avvenire. »

Qui l'*Avvenire* si diffonde a dimostrare la convenienza di sostituire l'azione di una Compagnia privata a quella del Governo, scrivendo, fra l'altro, che: « Se il Governo continua a tenere lui l'amministrazione, tosto o tardi, per forza di eventi cadremo, anche nel Benadir, nel Governo militare, con tutti gli inconvenienti che già abbiamo verificati e subiti nell'Eritrea. »

È questa, pare a noi, la notizia più importante che ci giunga da quella colonia. Sarebbe bene che il Ministero Di Rudini si decidesse una buona volta.

Le Colonie tedesche. — Il Ministero degli affari esteri inglese ha pubblicato, sotto forma di fogli parlamentari, un rapporto completo sulle Colonie, fatto dal signor Spring Rice, segretario d'ambasciata a Berlino.

Da questo rapporto risulta che se i possedimenti d'oltre mare della Germania offrono qualche speranza, le Colonie tedesche non sono ancora che in un periodo teorico per quanto concerne lo sviluppo economico.

Durante l'esercizio 1897-98 le Colonie devono costare all'Impero 10,050,000 ossia 1,700,000 franchi di più che nell'esercizio precedente; tuttavia nel 1896 il commercio totale della Germania con le sue Colonie non si è elevato che a 14,175,000 fr., contro 11,218,750 fr. nel 1895. Le esportazioni tedesche alle Colonie rappresentano i tre quinti di questo commercio.

Gli sforzi fatti per far convergere verso le Colonie la corrente delle emigrazioni tedesche, pare non abbiano prodotto sinora grandi risultati. È vero che conviene tener conto del fatto che i possedimenti tedeschi sono tutti, eccetto una parte nel sud-ovest africane, situati nella zona tropicale. Ad ogni modo 1,250,000 tedeschi hanno lasciato il loro paese dacchè l'Impero ha conquistato delle colonie, ma quest'ultime non hanno ancora che 4083 abitanti tedeschi, dei quali la metà almeno sono soldati o fun-

zionari; la popolazione bianca d'origine straniera si eleva a 1778 abitanti. È il rapporto inglese constata, non senza ironia, che la Società coloniale tedesca non conta meno di 19,388 membri contro 17,406 che ne aveva nel 1896, ciò che rappresenta undici protettori all'incirca che nella madre patria ha ciascun tedesco stabilito nelle Colonie.

È nel sud-ovest africano tedesco che risiede la più forte popolazione bianca: 2025 abitanti; ed essa aumenta rapidamente, anche per fatto che i soldati colà distaccati, ultimato il loro servizio militare, si stabiliscono generalmente nella Colonia. Ma la peste bovina e la siccità che infestiscono frequentemente, hanno compromesso la prosperità di questo paese essenzialmente pastorale.

La Colonia più prospera nel sud-ovest africano tedesco è il Togo. Nel 1896 il suo commercio d'esportazione rappresentava un quarto del movimento di scambio fra la Germania e la Colonia. In questa Colonia prosperano assai le piantagioni del caffè e del caou choue.

La sola ferrovia coloniale tedesca è la linea dell'Ousambara, che nou ha ancora 40 chilometri e che non è stata ultimata per mancanza di fondi. È allo studio anche una ferrovia nel Tauganyke, ma finora non vi si è dato mano per l'enorme spesa ch'essa richiederebbe.

Le Casse di risparmio postali in Inghilterra. — Da una statistica testè pubblicata, risulta che il numero delle operazioni quotidiane delle Casse di risparmio postali (depositi e ritiri di depositi) ascende per il Regno Unito a 46,284.

Questa media è stabilita su base alle operazioni degli ultimi dieci anni.

Dalla fondazione delle Casse di risparmio postali, ossia dal 1861, i depositi sono ascesi ad un totale di 11,123,145,125 franchi ed i ritiri di deposito a 8,678,420,750 franchi, con una eccedenza dei depositi di 2,446,724,375 fr.

Durante gli ultimi dieci anni le Casse di risparmio hanno pagato ai depositanti 400 milioni di franchi di interessi e nel corso del 1896 gli interessi pagati sono ascesi a 55,563,625 franchi.

Durante questo ultimo anno sono stati aperti 1,153,236 nuovi depositi, ossia 3,684 per giorno non festivo.

La media di questi depositi era di 378 franchi, mentre nel 1864 non oltrepassava 275 franchi.

Al 31 dicembre scorso il totale dei depositi era esattamente di 2,702,566,000 franchi.

Lavoro dei fanciulli. — Nel secondo e terzo trimestre del corrente anno furono ordinate, dall'onorevole Guicciardini, Ministro di agricoltura, industria e commercio, visite alle miniere ed alle fabbriche, per accettare se sieno osservate le disposizioni in vigore sul lavoro dei fanciulli.

Vennero principalmente fatte ispezioni dagli Ingegneri delle miniere e dagli Ispettori delle industrie nelle provincie di Alessandria, Bari, Caltanissetta, Girgenti, Genova, Milano, Pisa, Foggia, Siracusa, Torino, Siena, Sondrio e Perugia.

Giusta i risultati di tali ispezioni l'on. Ministro impartì le disposizioni occorrenti a far sì che la legge del 1886 sia ovunque strettamente osservata.

Colonizzazione del Montello — Con R. Decreto del 13 settembre 1897, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nello intento di favorire e di incoraggiare la colonizzazione interna, ha aperto

un concorso a premi fra i quotisti concessionari delle terre dell'ex bosco Montello, in provincia di Treviso, per un ammontare complessivo di L. 20,000.

I premi sono stabiliti in 125, dei quali 50 a L. 250 cadauno, 50 da L. 125 e 25 da L. 50.

Le domande si accetteranno a tutto il 1898 e i premi verranno conferiti entro l'anno 1900 a coloro fra i quotisti suddetti, che avranno dato prova di essere abili e volenterosi lavoratori delle terre possedute.

La responsabilità civile dei ministri in Francia.

— Nel 1895 la Camera dei deputati di Francia votò a enorme maggioranza la mozione presentata dal deputato Bozé, invitante il governo della Repubblica a dare vita a leggi che stabilissero e precisassero la responsabilità civile dei ministri.

In seguito a questo voto, il Consiglio di Stato fu invitato a redigere un progetto di legge che regolasse e determinasse l'applicazione di questa responsabilità. Il presidente della Commissione del bilancio, comunicò ai suoi colleghi una lettera del ministro della giustizia, che sottoponeva alla Commissione il progetto di legge elaborato dal Consiglio di Stato ed accettato dal Governo.

Ora risulta che questo progetto consta di due articoli.

Il primo stabilisce che il ministro, il quale avrà scientemente ordinato una spesa per la quale non vi fossero crediti regolarmente inseriti in bilancio, o che li sorpassasse compromettendo gli interessi dello Stato, sarà posto sotto processo a tenore della legge del 1875, e giudicato dal Senato, che metterà a carico tutta, o in parte, la spesa indebitamente fatta.

Il secondo articolo dispone che il ministro godrà i benefici della prescrizione, scorsi che siano tre anni dal giorno che avrà cessato dalle sue funzioni.

Circolare dell'on. Visconti-Venosta a favore dell'industria. — Il ministro Visconti-Venosta — preoccupato delle continue lagnanze che gli pervengono da industriali e commercianti italiani all'estero, i quali affermano che i consoli e vice-consoli non si danno nessuna premura di venire loro in aiuto per protezione, schieramenti, istruzioni, ecc. — ha diramato una circolare a tutti i consoli e vice-consoli, invitandoli di adoperarsi più attivamente che nel passato nel concorrere allo sviluppo del commercio italiano nel paese in cui risiedono.

Per di più il ministro chiede di essere con più frequenza informato dell'avviamento dell'industria locale per quanto ha tratto a genere di merci che, fabbricandosi pure in quantità in Italia, potrebbero con speranza di riuscita tentare uno sbocco all'estero.

L'on. Visconti-Venosta s'impegna di trasmettere al ministro del commercio tutti quei dati relativi all'esportazione ed importazione italiana che gli arriveranno dall'estero, affinché siano con sollecitudine comunicati alle Camere di commercio.

La trazione elettrica sulle tramvie. — Sono interessanti le conclusioni di una commissione della Società degli ingegneri e degli architetti di Roma relative alla trazione elettrica.

Ecco tali conclusioni:

La trazione dei treni ferroviari con correnti trifasiche e con fili aerei, può offrire risultati soddisfacenti, quando il peso dei treni possa ridursi entro ristretti limiti, pure aumentandone la frequenza, e quando la via percorsa sia a forti pendenze.

2. Dato l'attuale prezzo del combustibile in Italia,

non si può pensare di introdurre in grande nelle strade ferrate la trazione mediante correnti elettriche, generate col vapore di una officina, perchè essa costerebbe assai più della trazione a vapore attuale.

3. Esclusa la convenienza di applicare in grande la trazione elettrica, ottenuta mediante il vapore, non deve escludersi la opportunità di applicarla a qualche tratto speciale di ferrovia, a forti pendenze, o con lunghe gallerie da percorrersi con numerosi treni giornalieri, nell'intento soprattutto di evitare gli effetti delle emanazioni dovute alla combustione del carbone nelle locomotive.

4. Quando le correnti possono ottenersi mediante forze idrauliche relativamente non lontane dalla strada ferrata, la trazione elettrica può riuscire più conveniente della trazione attuale a vapore, nel maggior numero dei casi speciali.

5. A parità di costo, della corrente e della potenza da offrirsi sulla strada ferrata, quando si abbiano forze idrauliche disponibili lungo la linea, la trazione elettrica può cominciare ad essere preferibile alla trazione a vapore a partire da una lunghezza prossima a 30 chilometri, la quale può variare in più o in meno, per l'importanza del traffico, per la frequenza dei convogli e per la pendenza della linea.

Il movimento commerciale di Rimini nel 1896

La Camera di Commercio di Rimini ha pubblicato la sua relazione commerciale per il 1896.

Si rileva dalla medesima che i principali articoli di importazione sono gli oli minerali, i filati e tessuti di cotone, i filati e tessuti di lana, il carbone di legna, le legna da fuoco, il legno comune, le pietre per costruzioni greggie, il carbone fossile e i cavalli.

La maggior parte delle sopraindicate merci proviene dall'Austria, fatta eccezione per l'olio minerale proveniente dall'America e i filati e tessuti provenienti anche dalla Germania, Belgio, Francia e Svizzera.

Raffrontando coll'anno precedente si nota diminuita l'importazione di olii minerali, filati e tessuti di cotone e di lana, mentre sono in aumento tutte le altre.

All'esportazione prevalgono il gesso, la calce, l'avena, i laterizi, le frutta fresche e i prodotti vegetali.

Raffrontando col 1895 notasi aumento nell'esportazione delle frutta fresche, mentre rimangono pressoché stazionarie tutte le altre merci.

La locale corderia meccanica, la quale esportava i suoi prodotti per Trieste dal porto di Ravenna, ha anche nel 1896 funzionato soltanto nel primo semestre.

Le riscossioni per dazi doganali e diritti marittimi ascesero nel 1896 a L. 78,073.68, con notevole decremento a confronto dell'esercizio precedente, come appare dal seguente prospetto:

	1895	1896
Dazi d'importazione . . . L.	97,500.04	73,771.55
Id. d'esportazione . . . >	1,309.00	5.50
Diritti diversi >	2,027.13	2,540.38
Id. marittimi >	1,877.30	1,756.25
L. 102,718.47	78,073.68	

Il commercio di cabotaggio è rappresentato dalle seguenti cifre:

	Rimini	Cattolica
Importazione . . L.	701.195.75	52,244.92
Esportazione . . >	88,982.05	2,420.00
L. 790,177.80	54,664.92	

Nel 1895 i risultati complessivi furono di L. 339,259.09 per Rimini e di L. 67,668.57 per la Cattolica.

Come si vede nel 1896 il commercio di cabotaggio prese a confronto dell'anno precedente, un notevole sviluppo. Nell'importazione le cifre più notevoli furono date dai vini, caffè, pepe, pimento, zolfato di rame, filati di cotone, legna da fuoco, legname, lavori da panierai grossolani, carbon fossile, granaglie e candele steariche, e all'esportazione le pietre, le terre, il gesso, i laterizi e le frutta fresche.

Il tonnellaggio complessivo nella navigazione internazionale fu nel 1895 di 12,154, nel 1896 di 14,662.

Non tenendo conto dei navighi arrivati e partiti senza carico si hanno nel 1895 tonnellate 11,109, nel 1896 tonnellate 13,270.

Per la navigazione di cabotaggio il tonnellaggio complessivo sale nel 1895 a 10,620, nel 1896 a 9088 e non tenendo conto degli arrivi e partenze senza carico a 5159 nel 1895, a 4612 nel 1896. Dal complesso di queste notizie appare incremento piuttosto notevole nella navigazione internazionale e diminuzione in quella di cabotaggio.

Come di consueto il movimento si è conservato ristretto esclusivamente all'Adriatico e Fasana, Fiume, Lissa, Lussino, Pola, Trieste, Traghetto, Sebenico nella navigazione internazionale, Ancona, Ravenna, Cesenatico, Magnavacca, Venezia, nella navigazione di cabotaggio, furono i porti coi quali si ebbe il maggior traffico.

L'INDUSTRIA ENOLOGICA IN GRECIA

Secondo le informazioni raccolte dai consoli italiani in Corsù, Pireo e Patrasso, la Grecia è un paese per eccellenza viticolo. La natura le donò clima e terra adattatissimi alla coltivazione della vite, la quale cresce rigogliosa, si può dire, in ogni contrada, sia di montagna, sia di pianura.

Le uve possono classificarsi in due specie principali ben distinte.

1.^o Le uve piccole (uve di Corinto) di varia qualità e di vario nome, il cui sviluppo è stato già da tempo studiato sotto l'aspetto botanico e economico. Queste uve sono destinate essenzialmente alla essiccazione, per essere quindi consumate come frutta secca, ovvero per essere adibite come surrogato nella fabbricazione dei vini all'estero.

2.^o Uve molto svariate, dall'acino sviluppato, destinate principalmente alla fabbricazione dei vini paesani ed al consumo, quali uve da tavola.

Per quel che riguarda il quantitativo della coltivazione e della produzione importa considerare anzi tutto che la vite costituisce la principale risorsa agraria, e potremo dire economica del paese, essendo calcolata l'estensione dei terreni vitiferi a 2

milioni di stremmi, pari a 200,000 ettari, del valore di circa un miliardo e più di dramme.

Fino a pochi anni fa dall'esportazione delle uve passee la Grecia ritraeva ogni anno circa 60 milioni di franchi e quasi 10 milioni per i vini.

La quantità dei vini che la Grecia annualmente produce al presente, secondo i calcoli più moderati, ascende a 1,400,000 ettolitri. Se quindi i vini greci fossero fabbricati con migliori sistemi con questa stessa quantità il paese avrebbe una rendita di circa 20 milioni di franchi. Invece ora il prezzo medio del mosto nei vari paesi del Regno di Grecia è appena di 5 centesimi l'oca. L'oca è pari a 1 litro e 280 grammi. La cagione di sì bassi prezzi non bisogna ricercarla unicamente nella scarsità delle comunicazioni, ed in altre difficoltà d'indole commerciale ma bensì nella qualità scadente del prodotto, conseguenza dell'ignoranza che regna in generale nelle campagne per quel che riguarda la fabbricazione dei vini. Qui i mosti ed i vini si manipolano con modi affatto primitivi; e cioè, non solo senza metodo, ma senza quella pulizia e quelle norme elementari che già da molto tempo sono in uso anche in paesi che pure non occupano i primi posti nella vinificazione. È una eccezione alla regola se alcune volte coa la concorrenza di circostanze favorevoli, opera spesso del caso, si produce vino naturalmente salubre, diciamo naturalmente salubre, perchè l'aggiunta di gesso e di altre materie eterogenee è quasi generale; accompagnandosi così la imperfezione dei sistemi primitivi con mezzi artificiali.

Una delle specialità dell'enologia è la resignazione dei vini. Nella maggior parte della Grecia continentale, ed anche nella Morea, v'è l'abitudine di fram-mischiare nel vino della resina raccolta in primavera dai pini (*pinus silvestris*, *pinus marittima*).

Il processo di *resinatura* del vino segue in questo modo. La resina si aggiunge al mosto, immediatamente dopo la pigiatura, nella proporzione del 5 per cento. Durante la fermentazione essa è fatta galleggiare dall'acido carbonico che contiene il vino. Dopo la fermentazione però essa va lentamente al fondo; e ciò produce anche la purificazione del vino. Quando il vino si è depositato la resina lascia al vino un sapore amaro che varia da luogo a luogo, e che raggiunge il suo colmo nell'Attica fino a far perdere al liquido assolutamente il sapore del vino, come questo è universalmente inteso.

Ciò nonostante gli stranieri (e non solo Tedeschi ed altri settentrionali, ma anche gli Italiani dimoranti in Grecia, i quali dai ricordi della patria dovrebbero essere tratti a preferire i vini delle isole) si abituano facilmente a questo forte sapore.

Le cause di questa preferenza sono la leggerezza per cui un individuo ne può bere una quantità maggiore dei vini comuni senza inebriarsi; il minor prezzo e le sue proprietà terapeutiche e salubri, per cui è vivamente consigliato dai medici alle persone deboli.

LE FINANZE ARGENTINE

La situazione finanziaria al 31 dicembre 1896 era la seguente: i debiti complessivi comprendevano 26,716,619 piastre in carta e 15,574,328 piastre in oro, di cui 3,996,311 piastre in oro di debito all'estero.

I fondi disponibili erano rappresentati da 7,773,226 piastre in carta, e da 3,749,044 piastre in oro.

Il *deficit* risultava pertanto di 18,945,393 piastre in carta, ridotto però a 16,761,578 stante la detrazione di 2,181,927 piastre in carta di boni pagabili all'Ufficio di educazione, e di 11,823,284 piastre in oro. Valutando la piastra in oro a tre piastre in carta, il *deficit* raggiungeva complessivamente la somma di 52,237,378 piastre in carta.

A questa somma occorre aggiungere anche 14 milioni di piastre in oro dovute per il servizio degli interessi delle Banche garantite. Una parte di questa somma dovrebbe essere consacrata al riscatto della carta-moneta e l'altra a fare il servizio degli interessi dei boni di banca al 4 1/2 per cento. E siccome alcune banche sono debitrici del governo, così questo capitolo non è incluso nel debito esigibile.

Il totale di quest'ultimo era così al 31 dicembre 1896 di 52,237,378 piastre in carta, e col debito fluttuante che approssimativamente è valutato a otto milioni di piastre, al 31 dicembre sudetto vi era così un *deficit* di 60 milioni di piastre in carta.

Per sistemare questo *deficit* il potere esecutivo ha deciso quanto appresso:

1.º Di consacrarvi una parte dei boni appartenenti alla nazione compresi 9 milioni di boni consolidati.

2.º Di ridurre il più possibile le spese del bilancio dell'annata.

3.º Di passare per mezzo di operazioni di credito il saldo all'anno seguente.

Quanto al bilancio in corso cioè del 1897, lascierà anch'esso un *deficit* perchè da una parte molte spese necessarie ed altre stabilite con leggi speciali sono state omesse nelle previsioni, e dall'altra numerosi servizi sono stati valutati troppo bassi, e molti preventi sono stati esagerati.

Egli è per questo che il bilancio del 1898 è stato elaborato in modo da lasciare un avanzo per ammortizzare il *deficit* del 1896. Il bilancio del 1897 prevede una spesa in oro di piastre 17,099,949 contro 19,957,402 nel 1898 compreso il servizio dell'interesse del debito e una riduzione di 475,000 piastre ai lavori pubblici, come è dimostrato dal seguente specchietto :

	1897	1898
Affari esteri.... piastre-oro	355,880	313,040
Servizio del debito >	14,244,069	17,619,362
Lavori pubblici. . >	2,500,000	2,025,000
Totalle piastre-oro	17,099,949	19,957,402

Le entrate per il 1898 sono valutate a 74,403,745 piastre e le spese a 91,954,555 e quindi un *deficit* di 17,550,800 piastre.

Per controbilanciare questa differenza è stato stabilito di ridurre le spese in carta di 8,619,387 piastre e di aumentare le imposte in guisa che diano un maggior prodotto di 8,931,432 piastre.

Gli aumenti sono stati portati sui dazi dei porti, sugli alcools, sui vini naturali e artificiali, sui telegrafi e sui tabacchi per una somma complessiva di 17,736,000 piastre in carta.

Coperto il *deficit* del bilancio, rimane disponibile un'eccedenza di 8,824,577 piastre in carta che sarebbe applicata ad ammortizzare in parte il debito

esigibile. Ove poi il Congresso approvasse il servizio militare obbligatorie, ne risulterebbe un'altra economia di 1,730,000 piastre, cioè 480,000 per la marina e 1,250,000 per la guerra.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Siena e Grosseto. — Facendosi eco anch'essa dei lamenti che continuamente le sono pervenuti da parte di vari commercianti contro gli eccessivi aumenti dei redditi per la ricchezza mobile votava un ordine, col quale dopo aver considerato che meno qualche rara eccezione la situazione commerciale ed industriale in Siena è andata mano mano peggiorando come è comprovato da fatti e documenti ineccepibili, e che attualmente, anzi in questi giorni è cominciato in alcune officine il licenziamento di operai per mancanza di lavoro; e prevedendo le pericolose conseguenze per successivi maggiori licenziamenti di operai e per il caro prezzo del pane nella prossima stagione invernale; deliberava di protestare contro l'esorbitanze fiscali che tendono ad assorbire gli onesti guadagni ed arrestare il cammino di chi con l'opera propria tende a rialzare le depresse condizioni economiche della nazione.

Di fare a mezzo dell'on. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio voti vivissimi al Governo affinché gli Agenti dell'imposte nell'accertamento dei redditi seguano scrupolosamente criteri di equità e giustizia e tengano stretto conto delle peggiorate condizioni dell'Industria e del Commercio.

Camera di Commercio di Pesaro. — Nell'ultima sua adunanza questa Camera:

Ha deliberato il Bilancio preventivo 1898 con una entrata ed una eguale uscita di L. 8,678. 80.

Ha formati, a norma dell'articolo 715 del Codice di Commercio, i Ruoli delle persone più idonee all'ufficio di Curatori nei fallimenti pel triennio 1898-1899-1900.

Ha manifestato il suo parere favorevole accchè sia modificato l'articolo 11 del Regolamento di pesca fluviale e lacciole a seconda della proposta della Commissione consultiva.

Mercato monetario e Banche di emissione

La voce che la Banca d'Inghilterra avrebbe portato il saggio dello sconto dal 3 al 3 1/2 non è stata confermata dai fatti. Il danaro a Londra è abbondante e lo sconto si quota, a tre mesi, al saggio del 2 1/2 per cento.

L'oro recentemente arrivato dal Sud d'Africa fu venduto su piazza al prezzo di circa scellini 77/11 3/4 l'oncia di saggio.

La Banca d'Inghilterra ha esitato L. st. 20,000 in sovrane destinate per Malta.

Il vapore *Etruria* portò da Nuova York Ls. 58,000 in numerario. Dall'Australia si aspetta il vapore *Orient* con Ls. 147,000 e da Nuova York il vapore *Campania* con Ls. 85,800 in numerario. Altre 53,171 sterl. giunsero da Bombay.

L'argento è in calma, quotandosi le verghe pronte 27 3/16 d. l'oncia e per futura consegna quasi 1 d. di meno.

La Banca d'Inghilterra al 21 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 141,000 sterline, il portafoglio era scemato di oltre 3 milioni e la riserva presentava l'aumento di 222,000 sterline; al passivo i depositi erano in diminuzione di oltre 4 milioni.

La situazione settimanale delle banche associate di Nuova York presenta un aumento di Ls. 194,000 nella riserva totale, che è attualmente di lire sterline 33,728,000 ossia 2,924,000 più del minimo legale, contro un'eccedenza di sole Ls. 2,697,000 nella settimana precedente.

Sono diminuiti di Ls. 522,000 i prestiti e sconti, che da 574,730,000 scesero a dollari 569,120,000, i depositi netti da 616,740,000 a 516,080,000, mentre presentano aumento i valori legali, il numerario e la circolazione.

A Parigi la situazione monetaria rimane invariata, lo sconto ufficiale è sempre al 2 per cento, il cambio su Londra è a 25,18 1/2, sull'Italia a 5 1/8 di perdita.

La Banca di Francia al 21 corr. aveva l'incasso di 3167 milioni, in lievissima diminuzione, il portafoglio era aumentato di 29 milioni, mentre la circolazione era scemata di 10 milioni e mezzo; i depositi del Tesoro crebbero di 24 milioni.

A Berlino lo sconto libero è quasi al 4 per cento ma le previsioni sono per una prossima minor tensione del mercato monetario.

Sui mercati italiani lo sconto oscilla intorno al 4 per cento; i cambi sempre piuttosto fermi e chiudono ai seguenti corsi: a vista su Parigi è a 105,37 1/2; su Londra a 26,53; su Berlino a 130,37.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia
Capitale nominale	240 milioni	—	—
Capit. versato o patrimonio	210 >	65 milioni	12 milioni
Massa di rispetto	43.3 >	3.8 >	5.0 >
	20 settembre	20 settembre	20 settembre
	differ.	differ.	differ.
Fondo di cassa millioni	404.6 + 2.3	119.5 — 0.2	38.2 + 0.1
Portafoglio	181.3 + 2.4	41.9 + 3.0	23.8 — 0.8
Anticipazioni	32.2 + 0.2	25.0 -0.009	4.4 + 0.01
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	303.6 -0.06	136.1 -0.07	13.8 -0.01
Sofferenze dell'esercizio in corso	4.6 +0.009	2.6 +0.009	0.4 +0.003
Titoli	112.9 —	28.6 +0.08	13.3 —
(per conto del commercio	(a) 759.0 —	221.2 —	51.2 —
Circolazione	— —	— —	— —
{ Coperata da altre tanta riserva	— —	— —	— —
{ per conto del Tesoro	14.0 —	— —	— —
Totale della circolazione ..	773.1 + 3.2	221.2 + 1.9	51.2 — 1.0
Conti correnti ed altri debiti a vista	78.1 + 2.1	33.7 + 0.2	22.3 + 0.2
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	156.4 — 6.3	34.6 — 0.1	18.4 — 0.4

(a) Il limite della circolazione si riduce a L. 757,690,371.86, stante l'eccedenza dei depositi in conto corrente fruttifero sul maximum fissato dalla legge (art. 2 dell'allegato E alla legge 22 luglio 1894, n. 339).

Situazioni delle Banche di emissione estere

		21 ottobre	differenza
Banca di Francia	Attivo	{ Incasso { Oro.... Fr. 1,960,610,000 — 1,234,000 Argento... 1,207,209,000 + 968,000	
		Portafoglio..... 782,814,000 + 29,280,000	
		Anticipazioni..... 507,457,000 — 8,181,000	
		Circolazione..... 3,709,313,000 — 10,569,000	
		Conto corr. dello St... 249,838,000 + 24,005,000	
		» dei priv... 476,156,000 + 12,948,000	
		Rapp. tra la ris. e le pas. 85,33,000 — 0,24,010	
	Passivo	21 ottobre differenza	
Banca d'Inghilterra	Attivo	{ Incasso metalllico Sterl. 31,855,000 — 141,000 Portafoglio..... 26,268,000 — 3,413,000	
		Riserva totale..... 21,146,000 + 222,000	
		Circolazione..... 27,510,000 — 363,000	
		Conti corr. dello St... 7,313,000 + 134,000	
		Conti corr. particolari..... 36,315,000 + 4,218,000	
		Rapp. tra l'inc. e la cir... 48 1/4 + 4 4/2 010	
	Passivo	16 ottobre differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	{ Incasso... Fior. { oro 31,548,000 + 2,000 arg. 80,442,000 — 199,000	
		Portafoglio..... 74,442,000 + 2,412,000	
		Anticipazioni..... 43,438,000 + 787,000	
		Circolazione..... 209,885,000 + 4,342,000	
		Conti correnti..... 4,551,000 + 284,000	
	Passivo	16 ottobre differenza	
Banca di Spagna	Attivo	{ Incasso... Pesetas 487,284,000 + 671,000 Portafoglio..... 544,257,000 + 6,329,000	
		Circolazione..... 1,178,822,000 + 3,902,000	
		Conti corr. e dep. 438,195,000 + 43,610,000	
	Passivo	17 ottobre differenza	
Banche associate di New York	Attivo	{ Incasso metal.Doll. 94,890,000 + 940,000 Portaf. e anticip. 569,120,000 — 2,610,000	
		Valori legali..... 73,750,000 + 30,000	
		Passivo { Circolazione..... 15,870,000 + 50,000	
		Conti cor. e depos. 616,080,000 — 660,010	
	Attivo	15 ottobre differenza	
Banca imperiale Germanica	Attivo	{ Incasso .. Marchi 771,653,000 + 23,653,000 Portafoglio..... 802,072,000 — 27,491,000	
		Anticipazioni..... 97,372,000 — 34,409,000	
		Circolazione..... 1,168,414,000 + 26,305,000	
		Conti correnti..... 428,487,000 + 42,907,000	
	Passivo	15 ottobre differenza	
Banca Austro- Ungherese	Attivo	{ Incasso.... Fiorini 531,675,000 + 236,000 Portafoglio..... 154,345,000 — 13,008,000	
		Anticipazioni..... 24,301,000 — 451,000	
		Prestiti..... 137,180,000 + 26,000	
		Circolazione..... 681,883,000 — 9,557,000	
		Conti correnti..... 29,536,000 — 4,483,000	
		Cartelle fondiarie..... 133,438,000 + 59,000	
	Passivo	14 ottobre differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	{ Incasso... Franchi 403,243,000 — 1,734,000 Portafoglio..... 418,192,000 — 6,085,000	
		Circolazione..... 479,173,000 + 7,498,000	
		Conti correnti..... 83,315,000 — 14,018,000	
	Passivo	14 ottobre differenza	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 23 Ottobre 1897.

L'apertura della settimana permetteva di sperare che il movimento degli affari avrebbe preso maggiore attività e questo argomentavasi da due circostanze, cioè dal fatto che l'aumento dello sconto deliberato dalla Banca d'Inghilterra, non aveva impresso più che tanto i mercati, perchè la misura era prevista e perchè alla fine della settimana passata un lieve miglioramento erasi manifestato nella maggior parte dei mercati. Le previsioni peraltro non si avverarono, e la calma che da vario tempo è la caratteristica del mercato finanziario, riprese il sopravvento. Che la politica abbia contribuito a mantenere questo stato di cose, non è da supporsi, in quantoché attualmente non vi è alcuna questione che possa creare inquietudini. Quanto all'Oriente, malgrado la fredda accoglienza fatta a Costantinopoli ai delegati greci, niente teme che la pace nou sarà definitivamente ratificata e relativamente a Candia, nonostante l'imbalzanzimento del Sultano per le sue recenti vittorie, la presenza della flotta internazionale e l'accordo fra le potenze fanno presagire che anche quest'altro punto nero della questione orientale verrà

tolto di mezzo. Anche la rivolta cubana, mercè il cambiamento del Ministero spagnuolo, si prevede che sarà in breve sedata, e delle temute complicazioni fra la Spagna e il governo di Mac-Kinley non se ne parla più. In Europa poi non vi è proprio nulla da destare apprensioni, e se la speculazione al ribasso continua a spiegare la sua azione deprimente, la causa bisogna ricercarla in alcuni fenomeni che toccano più da vicino i mercati. Ed essi sono principalmente due, cioè le numerose vendite che van facendosi dalla speculazione al ribasso per alleggerire i propri impegni e la possibilità di un maggior rincaro del denaro. Rapporto a questo secondo fatto, cioè riguardo all'avvenire del mercato monetario, le previsioni sono attualmente contradditorie, ma pregevole peraltro l'opinione che si dovrà giungere ad una maggiore tensione dell'attuale, sia perchè le spedizioni d'oro dall'Inghilterra per pagare cereali e cotoni proseguono abbondanti, sia perchè il cambio della sterlina è caduto a Nuova York così basso da favorire l'esportazione dell'oro, sia infine perchè oltre agli Stati Uniti, oro inglese dovrà pure spediti in Germania, in Russia, in Egitto, nel Giappone e anche nelle Indie. Oltre queste cause generali di depressione, ve ne sono state alcune speciali per certi fondi e valori. Così per esempio il 3 per cento francese è sempre malamente impressionato per le probabili sue conversioni; la rendita esteriore spagnuola stenta a salire perchè il nuovo Gabinetto presieduto da Sagasta non agisce con quella energia e prontezza che si speravano; i valori ferroviari americani alla borsa di Londra sono in ribasso per mancanza di richieste da Nuova York, e i valori minerali son contrariati in vista del probabile ristretto monetario, e per la rendita italiana il ribasso è prodotto dalle vendite continue che si fanno in Germania, le condizioni del cui mercato fatti più difficili, impongono ai portatori di rendite estere di disfarsene sollecitamente, e la rendita italiana essendo un titolo internazionale indiscutibile e di facile collocamento in tutte le piazze, ha risentito più degli altri fondi di Stato, gli effetti di questo stato di cose.

È così che si spiegano le incertezze dei mercati, ai quali per ora non resta altra orientazione che quella del denaro, cioè a dire che risorgeranno se questo sarà abbondante, e se la deficienza sarà maggiore, il ribasso prenderà proporzioni più sensibili.

Rendita italiana 4 %. — Nelle varie borse italiane perdeva da 15 a 20 centesimi sui prezzi precedenti di 98,15 per contanti e di 98,20 per fine mese, rimanendo a 98 e 98,07. A Parigi da 93,40 scendeva a 93,15 per chiudere a 93,35; a Londra da 92 5/8 a 92 3/8 e a Berlino da 92,70 a 92,50.

Rendita interna 4 1/2 0/0. — Invariata intorno a 107 circa.

Rendita 3 %. — Contrattata intorno a 63.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount da 102 a 102,15 e il Cattolico 1860-64 da 102 a 102,25.

Rendite francesi. — Il 3 per cento antico da 103,02 scendeva a 102,95; il 3 per cento ammortizzabile da 102,50 a 101,95 e il 3 1/2 per cento da 107,10 a 107. Più tardi guadagnava da 15 a 20 centesimi e oggi restano a 102,95; 102 e 106,95.

Consolidati inglesi. — Da 111 11/16 salivano a 111 13/16.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 123,50 scesa a 123,10 e le rendite in argento e in carta invariate intorno a 102,15.

Consolidati germanici. — Tanto il 4 per cento che il $3\frac{1}{2}$, per cento senza variazioni intorno a 102,90.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino ha oscillato da 2,16,50 è salito a 2,17 e la nuova rendita russa a Parigi fra 9,40 e 9,45.

Rendita turca. — A Parigi da 22,35 scesa a 22,20 e a Londra da 22 3/16 a 22.

Fondi egiziani. — La rendita unificata nominale a 545.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore da $62\frac{1}{2}$, caduta a $60\frac{3}{4}$. A Madrid il cambio su Parigi da 30,50 per cento salito a 31.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento da 22 scesa a 21 11/16.

Canali. — Il Canale di Suez contrattato fra 3190 e 3185.

Banche estere. — La Banca di Francia negoziata fra 3790 e 3765 e la Banca Ottomanna fra 600,50 e 596.

— I valori, meno pochissime eccezioni, trascorsero con pochi affari e con prezzi deboli.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia quotate a Firenze da 802 a 804; a Genova da 799 a 803 e a Torino fra 799 e 803. La Banca Generale contrattata fino a 52; la Banca di Torino da 480 a 484; il Banco Sconto da 77 a 80 e il Credito italiano a 545.

Valori ferroviari. — Le Azioni Meridionali fra 713 e 715 e a Parigi a 678; le Mediterranee fra 525,50 e 522,50 e a Berlino da 99,50 a 98,60 e le Sicule a Torino a 627. Nelle Obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 323,50; le Ferrovie italiane 5 per cento a 306,50 e le Sarde secondarie a 465.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 514; Milano id. a 510,50; Bologna id. a 518; Siena id. a 509,50; Roma S. Spirito id. a 333; Napoli id. a 433,25; Banca d'Italia 4 per cento a 497 e $4\frac{1}{2}$ per cento a 508 e l'Istituto fondiario italiano a 510.

Prestiti Municipali. — Le Obbligazioni 5 per cento di Firenze invariate a 64,50; l'Unificato di Napoli a 91,75; il prestito di Roma a 492,50 e l'Unificato di Milano a 97,60.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 229 e quella Incendio a 514; a Roma le Terni a 397; l'Acqua Marcia da 1242 a 1238; le Condotte d'acqua a 205; le Metallurgiche a 123 e il Risanamento a 27,50; e a Milano la Navigazione Generale Italiana a 358,25; le Raffinerie da 306 a 300 e le Costruzioni venete a 25.

Metalli preziosi. — A Parigi il rapporto dell'argento fino è sceso da 462,50 a 447,50, cioè è aumentato di 15 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. raggagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 26 1/4 per oncia è salito a 27 3/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre si rileva che nella Sicilia, nell'Italia superiore e nel medio versante Mediterraneo la stagione fu assai favorevole ai lavori di adattamento, che si compiono attivamente dovunque. Il grano, dove fu già seminato, germina bene; i prati sono rinverditi, abbondano gli ortaggi e si raccolgono in copia le castagne e le patate. Nelle regioni meridionali, invece, nelle Marche e nell'Umbria, le piogge copiose e continue fecero interrompere le ven-

demmie, ritardarono le seminagioni, e favorirono la invasione della mosca olearia nelle olive: in alcune località poi, e specialmente nelle provincie di Ancona e Macerata, i fiumi ed i torrenti, improvvisamente ingrossati, allagarono le campagne ed i paesi, rompendo ponti e strade e producendo notevoli danni. In Francia nella settimana scorsa il tempo quantunque freddo fu bellissimo e gli agricoltori ne approfittarono per compiere i lavori campestri. Anche in Germania, nell'Olanda e nel Belgio le sementi sono state favorite dal bel tempo. Dagli Stati Uniti si annuncia che la produzione del grano era valutata il 15 ottobre a 77.1 contro 79.3 al 15 settembre e che la resa della segale per acro è superiore a quella dell'anno scorso. Dall'Argentina gli ultimi telegrammi recano che il raccolto del grano è minacciato dalle cavallette, che già hanno fatto danni in ragione del 10 per cento. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti la tendenza è sempre incerta, avvicendandosi, sempre però in lieve misura, ora il rialzo, ora il ribasso. In questi ultimi giorni all'estero furono in ribasso i mercati russi e germanici e sostenuti gli austriaci, i francesi e gl'inglesi. In Italia i grani ripresero la via dell'aumento guadagnando in media una mezza lira al quintale; i granturchi rimasero fermi, ma senza aumento; il riso, la segale e l'avena invariati. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 28,75 a 29; il granturco da L. 16 a 17; la segale da L. 18 a 18,25; l'avena da L. 18,25 a 18,75 e l'orzo da L. 17,50 a 17,75; a Bologna i grani da L. 28 a 28,50 e i granturchi da L. 15,25 a 16,25; e i risoni da L. 21 a 23,50; a Piacenza i grani da L. 27,50 a 29 e le fave a L. 15; a Pavia i grani da L. 28 a 29,50 e il granturco da L. 15 a 15,25; a Milano i grani da L. 28 a 28,75; la segale da L. 18,50 a 19 e l'orzo da L. 15 a 15,50; a Torino i grani piemontesi da L. 29 a 29,50; i granturchi da L. 15 a 17,50 e il riso da L. 33 a 39; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 19 a 21 in oro e a Foggia i grani bianchi da L. 27 a 27,50.

Oli d'oliva. — La mosca olearia si è presentata in varie località specialmente nel Barese, nella Riviera Ligure e nel Nizzardo, producendo danni non lievi con la caduta delle olive, e compromettendo fortemente il raccolto già scarso. — A Genova con vendite limitate gli oli fini realizzarono L. 125 al quint. i mangiabili L. 105 e gli oli da ardere L. 80. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 70 a 75 per soma di chilogr. 61,200 — A Bari da L. 85 a 115 al quintale e a Trieste gli oli italiani soprattini da fior. 59 a 62.

Oli di semi. — Domanda limitata e prezzi deboli. — A Genova l'olio di lino marca Earles et King venduto a L. 50 al quintale al deposito.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che i bovini non hanno avuto alcuna variazione e che se si avrà qualche ripresa avverrà all'epoca dei tramutamenti, cioè nel novembre. I maiali grassi in aumento fino a L. 110 al quint. morto per capi di due quintali. — A Ferrara i maiali da L. 104,35 a 110,15 al quint. morto — e a Parma i bovi a peso vivo da L. 46 a 62.

Caffè. — Tanto dal Brasile quanto dalle principali piazze d'importazione la tendenza segnalata è quella del ribasso. Tuttavia la speculazione è sempre incerta e non lavora che pochissimo e lo stesso avviene da parte anche del consumo. — A Genova gli acquisti ascesero durante la settimana a 280 sacchi soltanto. — A Napoli fuori dazio consumo il S. Domingo realizzò L. 148 al quint.; il Rio L. 100; il Santos L. 110; il Portorico L. 189; il Moka L. 189; il Bahia L. 198 e il Giava L. 173. — A Trieste il Rio da fior. 43 a 58 e il Santos da fior. 40 a 58 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 45 per libbra.

Zuccheri. — Secondo il signor Licht la produzione della campagna testé incominciata raggiungerebbe, fatte le debite riserve, da tonn. 4,500,000 a 5,080,000

contro 4,915,749 nel 1896-97. La situazione commerciale dell'articolo è generalmente invariata. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda venduti a L. 129,50 in oro; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 134 a 135, a Trieste i pesti austriaci da fior. 13 a 13 1/4 e a Parigi al deposito i rossi di gr. 88 a fr. 26,50; i raffinati a fr. 97,75 e i bianchi N. 3 a fr. 27,75 il tutto al quintale.

Sete. — L'andamento del commercio serico continua ad essere buono le vendite essendo discretamente attive e i prezzi sostenuti e a mantenere questa situazione contribuiscono le notizie sempre migliori che vengono dall'estremo Oriente. — A Milano con diversi affari tanto da parte del consumo europeo che americano, le greggie nostrali realizzarono da L. 37 a 44; gli organzini da L. 40 a 50; le trame da L. 42 a 43 e le sete giapponesi da L. 40,50 a 43. — A Torino fu venduta qualche partita di greggie di Piemonte extra a L. 48. — A Lione molte provviste da parte della fabbrica e prezzi con tendenza al rialzo. Fra i prodotti italiani venduti notiamo organzini 20/24 da fr. 48 a 49; trame 18/20 di 1° ord. a fr. 46 e greggie 10/12 di 1° ord. a fr. 45. Telegrammi dall'estremo Oriente portano le seguenti notizie: a Shanghai mercato con gran fermezza le Bird chunling avendo realizzato fr. 29,20; a Yokohama molti affari per l'America con poca disposizione a vendere. Le filature realizzarono da fr. 43,25 a 44,60.

Metalli. — La situazione del mercato siderurgico non ha subito alcuna variazione da quella che segnalammo nella precedente rassegna. — A Londra il rame quotato a sterl. 48,7,16; lo stagno a st. 62,15; lo zinco a st. 17,2,6 e il piombo a st. 18,7,6 il tutto alla tonn. pronta. — A Glasow la ghisa pronta a scell. 44,9 1/2 la tonn. — A Parigi il rame Chili in barre consegna all' Havre da fr. 123 a 127 ogni 100 chilogr.; lo stagno Banca a fr. 168,75 e dello Strette a fr. 163; il piombo a fr. 34 e lo zinco di Slesia a

fr. 47,75. — A Marsiglia i ferri francesi da fr. 18 a 20. — A Genova il piombo da L. 38 a 38,50 al quint. e a Napoli i ferri da L. 20 a 28.

Carboni minerali. — I prezzi tendono al sostegno stante la probabilità di un aumento dei noli. — A Genova con deposito abbondante il Newpelton venduto a L. 20,50, l'Hebburn a L. 20; il Newcastle Hasting a L. 22,25; Scozia a L. 21,25; Cardiff da L. 24 a 24,50; Liverpool a L. 24,50 e Coke Garsfield a L. 38 il tutto alla tonn pronta.

Petrolio. — Malgrado il maggior consumo l'articolo si mantiene in calma. — A Genova il Pensilvania di cisterna da L. 12,50 a 12,75 al quint. e in casse da L. 4,85 a 4,90 per cassa e il Caucaso da L. 11 a 11,25 per cisterna e da L. 4,20 a 4,30 per le casse il tutto fuori dazio. — A Trieste il Pensilvania da fior. 7,75 a 8,50 al quint.; in Anversa al deposito quotato a fr. 15 e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 5,45 a 5,50 per gallone.

Prodotti chimici. — In questi ultimi giorni ebbero buona domanda seguita da discreti affari, e prezzi fermi. — A Genova il Cremor di tartaro da L. 210 a 215 per l'intero e da L. 215 a 220 per il macinato; l'acido citrico da L. 350 per l'intero e a L. 360 per il macinato; l'acido tartarico a L. 310 per l'intero e a L. 315 per il macinato; lo zolfato e il bizolfato di chinino a L. 600; detto citrato a L. 800; detto valerianato a L. 900; lo zolfato di rame intorno a L. 47; la soda da L. 7,10 a L. 20,25; il clorato di potassa da L. 90 a 92; il prussiato di potassa a L. 135; il bicromato di potassa a L. 120 e di soda a 100.

Zolfi. — Scrivono da Palermo che l'articolo tende al rialzo. Sopra P. Empedocle quotato da L. 8,51 a 9,58; sopra Licata da L. 8,52 a 9,48; e sopra Catania da L. 9,37 a 9,91 — e a Marsiglia gli zolfi greggi da fr. 9,80 a 10,30 il tutto al quintale.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

28.^a Decade. — Dal 1^o al 10 Ottobre 1897.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1897

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri serviti
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	1,303,357.52	58,551.42	751,978.83	4,985,301.46	45,082.56	4,114,271.79	
1896	1,233,483.65	58,308.40	826,158.18	4,862,631.03	9,545.08	3,990,126.34	
Differenze nel 1897	+ 69,873.87	+ 243.02	- 74,179.35	+ 122,670.43	+ 5,537.48	+ 124,145.45	+ 4,248.00
PRODOTTI DAL 1 ^o GENNAIO.							
1897	30,725,486.95	1,485,227.74	10,164,229.73	35,770,179.69	304,119.04	78,449,243.15	
1896	29,273,793.24	1,457,806.28	9,516,092.49	32,634,175.78	336,392.54	73,198,260.32	
Differenze nel 1897	+ 1,451,693.71	+ 27,421.46	+ 648,137.25	+ 3,146,003.91	- 22,273.50	+ 5,250,982.89	+ 4,248.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	81,765.54	2,091.12	36,343.94	149,946.27	1,423.44	274,575.31	1,523.78
1896	78,468.18	2,245.25	35,805.22	139,419.12	1,437.52	257,345.29	1,377.00
Differenze nel 1897	+ 3,297.36	- 124.13	+ 543.72	+ 10,527.15	- 14.08	+ 14,230.02	+ 146.78
PRODOTTI DAL 1 ^o GENNAIO							
1897	2,415,065.70	56,575.45	738,864.71	3,374,966.06	37,454.48	6,322,926.40	1,388.92
1896	1,995,464.50	54,256.57	633,285.27	2,825,303.31	37,992.78	5,546,212.43	1,377.00
Differenze nel 1897	+ 119,601.20	+ 2,318.88	+ 105,579.44	+ 549,662.75	- 448.30	+ 776,713.97	+ 11.92
Prodotti per chilometro delle reti riunite.							
PRODOTTO				ESERCIZIO		Differ. nel 1897	
				corrente	precedente		
della decade				759.88	755.11	+ 4.77	
riassuntivo				15,038.74	13,999.02	+ 1,039.72	